

Domani prendono il via a Praga i campionati europei di atletica

Sara Simeoni teme il freddo e Mennea il bulgaro Petrov

Il modesto Magnani nelle vesti di «outsider» - Si preannunciano grandi gare nel salto in lungo, nei 1500 e nel martello

DALL'INVIATO PRAGA - La città d'oro e pronta a ospitare la 12ª edizione dei campionati d'Europa di atletica leggera e se l'impegno è immediato, vale a dire medaglie da conquistare e record da migliorare, la prospettiva, per molti atleti - ha come capolinea d'arrivo i Giochi di Mosca Teatro della città, da domani, la prima, il rinnovato stadio Evzen Rosicky, uno stadio modernissimo, collocato davanti all'immenso stadio delle Spartakiadi.

La collina di Strachov e battuta dal vento che spazza la pista e le pedane del piccolo stadio addito all'allenamento degli atleti il clima è un problema. Almeno per molti degli atleti, per i quali si chiarisce di origine mediterranea, ai nordici, infatti, il clima va a pennello. In effetti questa pezza estate sta riservando alla capitale ceca slava, in questi ultimi giorni di agosto, giornate bicolori. Il cielo, nello spazio di un'ora cambia tre o quattro volte. Da sereno si incupisce, poi tornerà sereno e sottile e gelida. I velocisti e i saltatori avranno certamente i loro problemi.

Ermindo Azzaro, allenatore e fidanzato di Sara Simeoni è preoccupato. Teme che il freddo della sera possa compromettere Sara. La primatista del mondo è invece allegra e serena. Si limita a dire di non essersi mai imbattuta in un tempo così matto. La grande avversaria di Sara, Rosemarie Ackermann, chiarisce una volta per tutte il mistero di quel malanno sul quale si è tanto detto e molto ipotizzato. E la vedeva, sorride, il costume sinistro della tuta azzurra, la piccola ferita alla caviglia. E le che è stata operata. Ma adesso sta bene come conferma il recente 1.93 ottenuto a Potsdam. La sim-

patica atleta non è certo al mille per mille, ma non si sente battuta in partenza. E quindi garantito che quella che Sara e Rosy sarà una grande sfida. Anche Pietro Mennea sta bene. Il campione d'Europa dei 200 - tra qualche giorno sarà chiamato a confermare il titolo conquistato 4 anni fa a Roma - ci tiene a precisare che si prepara al meglio. È in piena forma e si presenta ad un appuntamento importante senza aver dovuto interrompere la preparazione a causa di qualche malanno, più o meno serio. «Sui 200 metri - dice - pare che non abbia avversari. E invece ne ho. Anche se è giusto dire che sono i 100 a preoccuparmi piuttosto che il mezzo giro. Sui 100 c'è questo prestissimo, il generale, che si presenta a Praga con credenziali di prim'ordine. C'è Valeri Borzov che è atleta più ancora di quanto è serio, se gareggia non lo fa certamente per passeggiare. Ma chi temo più di tutti, è il polacco Michal Jankowski, che è un ottimo sprinter. E il bulgaro Petrov».

La fetta di Petrov che è uno dei migliori sprinters d'Europa, ha appena corso i 100 in 10"19, che equivale alla seconda prestazione stagionale europea dopo il 10"15 di Wells Petrov, tra l'altro, è a Praga da otto giorni, per acclamazioni. Sarà un avversario terribile.

Ma chi sta meglio di tutti è certamente Massimo Magnani, maratona di sicuro, ma anche di eccezionale volontà. Il campione d'Italia ha organizzato la stagione in funzione dei campionati d'Europa. Non si è lasciato attirare dalle mille gare che si disputano dappertutto fra targa, assalto e prati della corsa campestre. Ad Asti, campionata di maratona, ha corso

su livelli da record mondiale. Ecco, Massimo Magnani, tranquillo, discreto, tutto meno che un divo, può regalarci una medaglia d'oro in vista quanto splendida. Il villaggio degli atleti ormai pullula di ragazzi e ragazze che parlano le lingue d'Europa (e del mondo). I cecoslovacchi hanno il veterano Josef Plachy che sogna di una lunga e gloriosa carriera con una medaglia sui 1500 metri. Josef tuttavia si lamenta della pista e dice che per un fatto tecnico come l'è troppo morbida. «Avrei bisogno di una pista più dura. Su quella dello stadio Rosicky mi sembra di affondare».

Portabandiera della esigua pattuglia jugoslava è Nenada Stekic, saltatore in lungo dallo stile bello e potente. Stekic, che è primatista europeo con 8,45, ha appena saltato 8,18 in gara, ferri in allenamento ha raggiunto cinque volte gli otto metri in otto salti. Una cosa davvero formidabile. Il salto in lungo, fra Stekic, il francese Rousseau, il sovietico Podzuny, il polacco Cybulski, il britannico Mitchell e l'olandese, sarà una delle cose più belle del lungo programma.

Il bellissimo stadio praghese è dedicato a Evzen Rosicky, buon mezzofondista dal 1930 al '34 e poi giornalista. Fu ucciso dai nazisti e la sua gente gli ha dedicato lo stadio dei campionati d'Europa.

Si annunciano competizioni di prim'ordine perché non ci saranno solo le belle lotte tra Sara Simeoni e Rosy Ackermann e tra Pietro Mennea e mezza Europa coalizzata. La lista degli annunciati: 1500 metri, gara del mondo - tanto per citare una gara di corsa - e un lancio del martello che merita l'appellativo di «battaglia dei giganti».



Mennea e la Simeoni, in alto, e il pistista Montelatici: speranze azzurre a Praga.

I mondiali di nuoto visti dalla stampa della Germania democratica

Nella RDT già si pensa ad una pronta rivincita

I successi degli atleti americani sarebbero il frutto d'allenamenti condotti ai limiti estremi

BERLINO - Ploggia e vento gelido sui campionati mondiali di nuoto dove ieri era in programma le eliminatorie di tutti i finali maschili, le eliminatorie del nuoto sincronizzato a squadre ed alcune partite di nuoto. Nei primi cinque obbligatori, è al comando lo statunitense Greg Jager, seguito dai sovietici Ambartsumyan e Aienik. L'italiano Claudio De Miro è invece ben distante dalle posizioni di rilievo raggiunto al quindicesimo posto. Ecco comunque, nel dettaglio, la classifica provvisoria dei primi dieci: 1) Leontius (USA) p. 21.33; 2) Ambartsumyan (URSS) 20.25; 3) Aienik (URSS) 22.47; 4) Hufmann (RDT) 22.14; 5) Virts (USA) 22.44; 6) Stajkovic (AU) 21.82; 7) Giron (Mes) 21.82; 8) Durr (FR) 21.65.



Marcello Guarducci e atteso oggi nei 100 s.l. la gara che più gli è congeniale

Nel torneo di pallanuoto invece, in attesa degli scontri decisivi per l'assegnazione delle medaglie, si sono completati gli incontri validi per i giorni di consolazione. Questi i risultati completi: classificazione dal 5° al 12° posto: Romania-Bulgaria, 6-3; USA-RFT 6-3. La classifica: 5) USA, 6) Romania (queste due squadre contendono i posti alle Olimpiadi di Mosca), 7) RFT, 8) Bulgaria. Classificazione dal 9° al 12° posto, Azerbaigian 12, Cuba-Spagna 6-6.

Frattanto non si è ancora spenta l'eco della grossa sorpresa del Settimo di casa nel quale l'altra sera ha sconfitto per 5-4 l'URSS, campione del mondo in carica, candidandosi per l'oro.

Nel rally finlandese in luce piloti casalinghi

Dopo il «Mille laghi» il mondiale è già Fiat

Calamai consolida a Misano la sua posizione nel «Trofeo Atlasud '78»

Cecotto (750) trionfa nel G. Premio del Belgio

NIVELLES - Trionfando in entrambe le manches, Johnny Cecotto ha vinto ieri il Gran Premio del Belgio, settima prova del campionato mondiale riservato alle 750 cc. Consolidando la sua posizione in vetta alla classifica mondiale il venezuelano ha stabilito il nuovo record del percorso in 124"9, alla media di km 157,980, precedendo il francese Moineau e il britannico Parrish.

Il secondo dietro Cecotto nella classifica mondiale - si è ritirato per note meccaniche nel corso della prima manche. Ecco l'ordine di arrivo (tutti i concorrenti corrono su Yamaha): 1. JOHNNY CECOTTO (Venezuela), in 43'15"2, media kmh 154.579; 2. Hervé Moineau (Francia), 43'34"7; 3. Steve Parrish (G.B.), 43'37"9; 4. Christian Sarron (Francia), 43'38"7; 5. Gianfranco Bonera (Italia), 43' e 39"4; 6. Boet Van Dulmen (Olanda), 44'03"9; 7. Michel Frutche (Svizzera), 44'05"4; 8. Markku Matikainen (Finlandia) 44'13"9; 9. Philippe Coulon (Svizzera), 44'19"7; 10. Hubert Rigal (Monaco), 44'19"9.

JYVASKYLA - Tutti i piloti locali alla ribalta del Rally di Finlandia, detto dei «Mille laghi», hanno vinto. Markku Aien e Ilkka Kivimaki questa sera prova del campionato mondiale. Secondo Timo Salonen ed Erkki Nyman (la formazione della Fiat e esaltata dal quinto posto di Lamminen e Markkunen). La squadra torinese rimanda così la sua posizione al vertice del mondiale, raggiungendo così questo successo quota 32. La Ford, grande sostenitrice della gara finlandese, conquista sei punti, sale a 56 e resta al secondo posto nella classifica iridata alla Opel che ha piazzato al settimo posto del «Mille laghi» la Kadet d'Ersto del suo più caro alla scuderia inglese risultato ben poche possibilità di risolvere la situazione a proprio vantaggio. Il nuovo campione del mondo non parteciperà alla prossima gara del campionato, in programma a metà settembre in Canada. Il successo della Fiat Abarth Altaluna e il terzo con successo della stagione in corso ed è il nuovo campione mondiale (su dietro prove disputate) da quando esattamente due anni fa Alen venne a sinistra con l'allora esordiente «131» proprio il Rally dei «Mille laghi». Dire oggi che la Fiat ha vinto anche il mondiale 1978 è forse prematuro, ma non si vede chi - dopo questo successo - potrebbe insidiare il risultato finale. «Siamo a buon punto - precisa Daniele Suddet, responsabile della squadra - ma aspettiamo di dire di aver vinto anche questo campionato. Manano cinque rally e può succedere di tutto».



Lazzarini fallisce il «Bis»

Eugenio Lazzarini non è riuscito nell'intento di bisare il casco iridato conquistato nei 125 Sul nervoso circuito di Brno, lo spagnolo Riccardo Tormo, ha infatti vinto la prova della classe 500, assicurandosi matematicamente il titolo mondiale. Sempre nel Gran Premio di Cecoslovacchia, il sudaficano Kerk Ballington ha vinto una brillante doppietta, aggiudicandosi le prove della 350 e della 250. Questa volta la gara gli ha permesso di aggiudicarsi il secondo titolo iridato quello nella 350 era pressoché scontato. Nelle quattro di litro Paolo Filari è finito fuori pista rimanendo illeso, mentre nella 350 ha finito la gara in quinta posizione.

MISANO - Successo l'altro ieri sera di Giacomo Agostini, 7'ultima prova del Trofeo Atlasud '78 sulla pista alluvinata a giorno di Misano. Calamai consolida la sua posizione di leader del campionato in una gara che ha registrato la clamorosa battuta d'arresto del suo più quotato avversario nella storia al titolo Ottavio Scherzer, classificatosi ottavo, e Rinaldi. Il vincitore, fermo al quarto giro per la rottura di un semiasse.

Campionato italiano esordienti di ciclismo

Il modenese Malagoli di forza

SEREGNO - Sulla imprevedibile ruota del campionato italiano riservato agli esordienti è uscito quest'anno il 68, numero dorsale appartenente ai quattordicenni romagnolo Andrea Malagoli, che conquista così il più prestigioso alloro della sua pur breve carriera di ciclista. Una vittoria che non fa una grinta ottenuta con un decimo al tempo operato nel finale dopo un'emperevole condotta di gara che lo ha visto spesso nei panni di primo attore.

Longhino, modenese, campione provinciale della categoria, Malagoli difende i colori della Ciclistica Maranello. Quest'anno ha già vinto due corse su strada rivelando l'attenzione come un pericoloso avversario. Non era certamente però tra i favoriti e forse anche per questo ha potuto usufruire di una certa libertà d'azione.

Contrariamente a molti giovani che a Maranello preferiscono il ciclismo su pista, Malagoli ha iniziato quattro stagioni fa a pedalare dimostrando sempre un costante senso sportivo. Il suo allenatore, il modenese Longhino, alterna con successo lo sport del pedale alla scuola frequentata l'ultimo anno delle gare di ciclismo su pista. L'ultimo anno delle gare di ciclismo su pista, Malagoli ha vinto il campionato di categoria e di lui sono molto orgogliosi i due genitori, operai entrambi in una grossa fabbrica di Modena.

La gara di ieri si è disputata su di un impegnativo tracciato di 56 chilometri che gli organizzatori della Salus Sportiva di Seregno avevano costellato di spericolati Centocenti i partenti con subito al comando i lombardi 129 contro i soli due rappresentanti della Basilicata. Caglio e Tosi. Nel corso del secondo

I RECORD DA BATTERE A PRAGA

Table with columns for European and World records in Femminili and Maschili categories, listing names and times for various events like 100m, 200m, 400m, etc.



Siegfried Stohr al volante della sua vettura

Il pilota riminese debutterà il 14 settembre ad Hockenheim

La promessa Stohr sarà presto una stella italiana di Formula 2?

DALL'INVIATO RIMINI - Mentre la stagione automobilistica sta volgendo al termine e i giochi sono praticamente fatti nei vari campionati e formule, teniamo già banco nel mondo delle corse e fuori notizie e indiscrezioni sugli abbinamenti macchine sponsor-piloti del prossimo anno. E l'Italia ha un po' il barbeque dove pare ci sia più carne al fuoco, sia per le novità che si prospettano in casa Ferrari, sia per l'insolito infortunio di conduttori nostrani in via di affermazione al massimo livello o perlomeno aspirato alle categorie più titolate, cioè la F1 e la sua «anticamera», la F2.

Tra questi c'è anche, seppure ancora in seconda fila, la Siegfried Stohr - ventiduenne di Rimini, dove è nato da padre tedesco, ma di razza romagnola - attuale capocollista del campionato nazionale di F3 con 54 punti di vantaggio sul secondo, sicurezza quasi matematica di concludere al comando e il prossimo autunno in F2 il campionato aspirato alle categorie più titolate, cioè la F1 e la sua «anticamera», la F2.

fare un anno, al massimo due in questa categoria. E poi la F1 o la psicologia». La alternativa è data dal fatto che quest'ultima è la sua professione attuale - Stohr è laureato in psicologia dal '75 e finora ha lavorato come psicologo in consorzi socio-sanitari - ma si ferma ai primi gradini.

Nel suo caso, Stohr ha cominciato dai go-karts come tanti altri che ora vanno per la maggiore; i soldi ce li metteva suo padre che ha una azienda di cosmetici qui a Rimini. Poi è passato alla «formula Italia» e le spese sono subito cominciate a debordare. «Nel '76 - ricorda Stohr - ho passato con un passivo personale di 6 milioni, ma fortunatamente nel '77 per la F3 ho trovato gli sponsor giusti, gli amici dell'IFPA e la Rocca, e sono riuscito ad aggiudicarmi il titolo italiano». E per il prossimo anno? Sono stati fatti tentativi con la Ferrari, ma è ormai certo che la casa di Maranello abbandonerà la F2.

«Una cosa è però sicura - precisa Stohr - farò il campionato di F2 con i team Trivellato e penso che continuerò con la Chevron, che il prossimo anno dovrebbe avere una nuova macchina progettata dal tecnico della Arrows, l'ingegner Southgate. Ma, a parte la fortuna, cosa dà più possibilità ad un giovane di sfondare nel «grande giro»? «Certamente correre all'estero, farsi un nome internazionale. In Italia

senza rimasti per 20 anni siamo grossi campioni proprio perché i nostri piloti erano relegati alle corse "in famiglia", dopo che le grandi case nazionali abbandonarono la F1 nella seconda metà degli anni Cinquanta. Tra le maglie della concorrenza straniera qualcuno è riuscito ad infilarsi lo stesso, spesso con mezzi propri, ma solo in questi anni si può dire che i piloti italiani abbiano raggiunto in massa considerazione e risultati anche all'estero. Ma la sicurezza è sempre una questione grossa, anche se negli anni 70 - grazie soprattutto a Jackie Stewart, che cominciò per primo una battaglia seria in questo senso - molte cose sono cambiate soprattutto nei percorsi di gara. Uno dei pericoli maggiori che restano, a mio avviso, è quello che corre il personale di corsa, ne ho visti morire tre nella mia carriera. Le piste pur essendo ormai abbastanza sicure, sono sempre da perfezionare; qualcosa si potrebbe fare anche sulle macchine, ma il fattore sicurezza è chiaro che deriva soprattutto dal miglioramento dei circuiti».

«Per il progresso tecnico, anche se la F1 è molto lontana dalle macchine di serie, le sperimentazioni servono a molti livelli, nelle gomme, nei metalli, nei particolari meccanici, che vengono sottoposti a carichi di rottura e sollecitazioni molto difficilmente ripetibili in altre serie. In relazione a questo, il mio obiettivo è di fare un'esperienza diretta: la F1 in sostanza permette di sviluppare una tecnologia che pur indirettamente avrà poi riflessi sui problemi della pubblicità, della sicurezza o del progresso. Sono questioni ben distinte».

Florio Amadori

Arturo Bariloli

«Se le cose mi andranno bene - assereisce - contro di me».

«Se le cose mi andranno bene - assereisce - contro di me».

«Se le cose mi andranno bene - assereisce - contro di me».

«Se le cose mi andranno bene - assereisce - contro di me».

«Se le cose mi andranno bene - assereisce - contro di me».

«Se le cose mi andranno bene - assereisce - contro di me».

«Se le cose mi andranno bene - assereisce - contro di me».

«Se le cose mi andranno bene - assereisce - contro di me».

«Se le cose mi andranno bene - assereisce - contro di me».